



## COMUNE DI ARITZO

PROVINCIA DI NUORO

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N.3

**OGGETTO:** Adesione all'Associazione sarda delle piccole comunità con grandi beni culturali

L'anno **duemiladiciassette** addì **otto** del mese di **marzo** alle ore **diciannove** e minuti **venti** nella sala delle adunanza consiliari, convocato dal Sindaco con avvisi scritti recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione **Straordinaria** ed in seduta **pubblica** di **Prima** convocazione, il Consiglio Comunale, nelle persone dei Signori:

Cognome e Nome	Presente
1. Mameli Gualtiero - Sindaco	Sì
2. Meloni Antonio - Assessore	Sì
3. Pili Giuseppe Michele - Assessore	Sì
4. Loi Aldo - Consigliere	No
5. Pranteddu Francesco - Consigliere	Sì
6. Marotto Davide - Consigliere	Sì
7. Calledda Emanuele - Consigliere	Sì
8. Paba Katia - Consigliere	Sì
9. Pili Augusto - Consigliere	Sì
10. Poddie Iole - Consigliere	Sì
11. Fontana Paolo - Consigliere	Sì
12. Fontana Laura - Consigliere	Sì
13. Manca Sara - Consigliere	No
	Totale Presenti: 11
	Totale Assenti: 02

Assiste l'adunanza il Segretario Comunale Signor dottor G. Loddo il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Signor Mameli Gualtiero nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**VISTA** la proposta pervenuta dal comune di Santa Giusta, per la costituzione dell'Associazione Sarda delle Piccole comunità con Grandi Beni Culturali, nella prospettiva di costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (**GECT**) delle Piccole Comunità con Grandi Beni Culturali.

### **DATO ATTO:**

- Che la Convenzione quadro europea del 21 maggio 1980 indica le linee di cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali;
- Che un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (**GECT**) è disciplinato dal regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo, dai regolamenti (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 e n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006;
- che scopo del **GECT** è rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale prevista dal Titolo XVIII del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea;
- che la legge della Repubblica Italiana del 7 luglio 2009 n. 88, reca le disposizioni di attuazione del Regolamento CE n. 1082/2006 per la costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (**GECT**). In particolare gli articoli:
  - art. 46 (Costituzione e natura giuridica dei **GECT**) ;
  - art.47 (Autorizzazione alla costituzione di un **GECT**)
  - art.48 (Norme in materia di contabilità e bilanci del **GECT**);

### **CONSIDERATO :**

- Che la proposta di **GECT** è pervenuta al comune di Santa Giusta a seguito dei rapporti di amicizia e collaborazione con altre associazioni a livello nazionale e internazionale dell'associazione culturale *ITINERA ROMANICA, amici del romanico*, nata dal progetto di cooperazione territoriale *ITERRCOST* del programma Italia-Francia, che ha visto il comune di Santa Giusta da un lato capofila dell'associazione *Itinerario del romanico in Sardegna* e dall'altro capofila transfrontaliero del progetto;
- Che la proposta di **GECT** è stata avanzata da Antenna europea del romanico di Almenno (Bergamo);
- Che il confronto si è esteso a livello istituzionale e internazionale: piccoli comuni del Bergamasco e di Baden Wuerttemberg (uno dei 16 stati federali della Germania, al confine con la Svizzera).
- Che dal patrimonio romanico, che accomuna questi soggetti, è nata l'idea di estendere l'area di collaborazione dai beni del romanico a tutti i beni culturali delle piccole comunità, sia in vista del 2018 (anno europeo del patrimonio culturale), sia nella prospettiva di un più lungo periodo di programmazione europea.
- Il gruppo di cooperazione che si sta costituendo ha individuato nel comune il soggetto aggregatore per i piccoli comuni della Sardegna che decidessero di partecipare al **GECT**.
- Che è stata condivisa, ai fini dell'organizzazione del **GECT**, l'idea di strutturarsi in Associazioni regionali, che poi andranno a costituire lo stesso **GECT** mediante la convenzione e lo Statuto, come previsto dalle norme sopra richiamate;
- Che l'associazione non ha fini di lucro e persegue l'obiettivo della creazione di una rete regionale delle comunità ove storicamente è venuto a svilupparsi un significativo patrimonio di beni culturali, in maniera tale che tra le singole comunità aderenti possano stabilirsi rapporti di **reciproco scambio** informativo, di fattiva collaborazione alle attività di studio, conservazione, gestione e valorizzazione dei loro beni culturali, nonché di ausilio ad una migliore conoscenza, tanto in ambito nazionale che internazionale, delle medesime.
- Che, a tal fine, l'Associazione intende operare, in collaborazione con le autorità statali e regionali, con gli organi di governo territoriale, con i proprietari e i gestori dei beni culturali, con gli enti, le

fondazioni, le istituzioni e le associazioni a vario titolo interessate - sia per fini organizzativi che statutari - alla conoscenza, studio, promozione e valorizzazione dei beni culturali, alla formazione cioè di un patto di amicizia fra i piccoli centri con grandi beni culturali che possa avvalersi dell'apporto e del contributo di tutti gli aderenti per il raggiungimento delle suddette finalità.

- Che costituiscono obiettivi di primaria importanza per l'associazione:
  - la valorizzazione dei beni culturali e lo sviluppo attuale dei singoli aderenti, al fine di promuoverne una crescita omogenea;
  - la cura e la tutela dei documenti afferenti ai beni culturali, da esercitare in collaborazione con le competenti autorità statali, regionali e locali secondo un giusto principio di sussidiarietà;
  - il sostegno a istituzioni museali, esposizioni permanenti, centri di ricerca e, più in generale, a tutte le istanze organizzate, soggetti pubblici o privati, che si dedicano alla salvaguardia, studio e conoscenza dei beni culturali;
  - il sostegno alle manifestazioni che abbiano per scopo la divulgazione e la conoscenza dei beni culturali delle comunità facenti parte dell'Associazione;
  - il sostegno all'opera di divulgazione dei risultati della ricerca storica e storico-artistica sui beni culturali afferenti ai suddetti centri;
  - il sostegno e la valorizzazione delle università e delle scuole e dei centri professionali dove si formano gli esperti dello studio dei beni culturali, della loro conservazione e restauro, della loro gestione in ogni suo aspetto. L'Associazione opera attivamente per costruire rapporti di collaborazione con organismi, enti, istituzioni ed altre piccole comunità che a livello europeo ed extraeuropeo perseguono il medesimo fine, attivando perciò anche specifici progetti di carattere internazionale.
- che, a prescindere dalla adesione del comune ad altre forme associative tematiche o territoriali, l'adesione alla presente proposta di associazione è finalizzata all'adesione al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) delle Piccole Comunità con Grandi Beni Culturali, in via di costituzione, con l'obiettivo di avviare immediatamente il procedimento per il riconoscimento del GECT da parte dello Stato;

**CONSIDERATO** che l'adesione è riservata ai comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti con grandi beni culturali;

- ✓ Che il Codice dei beni culturali del paesaggio - Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, art. 2, definisce così il patrimonio culturale:
  - 1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
  - 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
  - 3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
- ✓ che questo comune possiede nel proprio territorio i seguenti beni culturali che intende promuovere e valorizzare:
  - ✓ **L' ECOMUSEO DELLA MONTAGNA SARDA O DEL GENNARGENTU** è un museo etnografico che documenta la cultura materiale delle comunità di montagna del centro Sardegna, e in particolare del versante occidentale del Gennargentu. I contenuti ineriscono essenzialmente al settore etnologico, con riferimento anche ai processi d'acquisizione, trasformazione e distribuzione nel tempo e nello spazio

delle risorse alimentari, al settore del vestiario tradizionale, nonché al settore religioso e religiosomagico e finalmente alle modalità di abitare e di strutturazione prossemica. Le tematizzazioni abbracciano. Il pastoralismo, le attività di incetta della neve con produzione di carapigna, sorbetto locale; il bosco con le attività afferenti del carbonaio, del mastro bottaio, del mastro intagliatore delle casse e del mastro carraio; la cultura materiale della lana; la produzione della cera e delle candele; l'attività dei merciai girovaghi di castagne, torroni, neve e carapigna per finire con le modalità di camuffamento proprie del carnevale. I materiali specifici e distintivi dell' 'Ecomuseo della Montagna Sarda, sono rappresentati da: una ricca collezione di casse e cassoni nuziali intagliati, che documentano in numerose varianti una delle due tipologie di arca lignea presenti in Sardegna, nota più comunemente come, Cassa di Aritzo o Barbaricina; una produzione di intaglio del legno di raffinato livello artistico, ad opera del Maestro di pittura ed incisione del novecento Antonio Mura; la cultura materiale dell'incetta della neve e della produzione di carapigna, con i suoi reperti rari quali sorbettiere di stagno e mastelli lignei risalenti ai secoli passati. La visita del museo riveste notevole valore educativo oltrech  storico e antropologico. Di insostituibile valore formativo   infatti l'accesso ai percorsi e ai siti ecomuseali, che introducendo a una lettura multiplanare del territorio, unitamente agli aspetti pi  propriamente etnografici e storici esalta conoscenze e sensibilit  di tipo naturalistico e di rispetto ambientale.

- ✓ **LE PRIGIONI SPAGNOLE DI "SA BOVIDA" XVI SECOLO:** Manufatto costruito in pietre con malta di fango e calce, di forma singolare, supportato da mura possenti, deve il suo nome di origine spagnola "Sa Bovida", la volta, al mirabile sottopassaggio con arco a sesto acuto che mette in comunicazione la parte bassa con quella alta, del paese. La costruzione   ubicata nel centro storico, in una cornice di dimore tradizionali della montagna sarda, e in esse coerentemente inscritta sotto il profilo estetico e della tecnica costruttiva. I muri perimetrali si presentano infatti, con pietre a vista rinzeppate con piccole schegge, con tecnica localmente detta "a ischeldadura. Lo spazio interno comprende un corpo di guardia, due cellette femminili, la cella maschile sotterranea, alla quale si accedeva da una botola e la sala dei colloqui. Oggi la struttura costituisce una sezione dell'Ecomuseo della Montagna o del Gennargentu, ovvero di un sistema museale diffuso ed ospita una mostra permanente su Magia e stregoneria in Sardegna tra il XVI e XVII secolo, assurgendo a museo specializzato in questo settore della realt  Isolana.
- ✓ **CASA DEVILLA. XVII SECOLO:**   un complesso architettonico che conserva intatto il nucleo originario, nonostante essa sia il risultato di varie fasi costruttive. La struttura si sviluppa su tre livelli ed   introdotta da un imponente ingresso in muratura costruito nel 1889. Da qui si accede ad un cortile la cui forma trapezoidale accentua l'effetto scenico, favorito dalla particolare percezione prospettica dello spazio ed impreziosito dalla ricchezza dell'intera casa, volta ad evidenziare il ruolo sociale dei Devilla nella comunit  aritzese. Esponenti della borghesia agraria e professionale i Devilla sono stati infatti dal 1800 appaltatori dell'industria della neve (Signori della neve) fino all'estinzione di questa attivit  avvenuta agli inizi del sec. XX. Il corpo pi  antico della dimora, posto a sinistra dell'ingresso, pu  essere datato intorno al XVII secolo; un secondo intervento, comprendente la parte destra della struttura, incluso il cortile che funge da raccordo tra le due parti,   ascrivibile al 1800. Il primo nucleo rispecchia i canoni delle case di montagna nel Gennargentu, sia nell'uso dei materiali che nella forma: della vecchia balconata in legno, sostituita al piano terra dal portico e al piano superiore da un corridoio chiuso, si conservano ancora le bellissime doppie mensole in legno intagliato. Al piano terra troviamo un cortile pavimentato con un antico ciottolato in pietra locale, contornato da un portico con le arcate aperte che corre sui tre lati dai quali si accede ad ambienti posti a quote diverse. Nel cortile trov  la morte il poeta vernacolare Bachis Sulis colpito da mano assassina nel 1838.
- ✓ **CASA NATALE DI ANTONIO MURA,** maestro incisore e pittore del Novecento in Sardegna vissuto tra il 1902 e il 1972. In essa troveranno sistemazione alcune sue opere, di propriet  del Comune, ora esposte nella sala Consiliare, unitamente a una sezione dedicata all'arte Sacra
- ✓ **I PERCORSI DELLA NEVE,** " Su caminu de is niargios" il tratturo che conduce alle "domos de su nie" le neviere di Funtana Cugnada a 1450 m. di quota;
- ✓ **I SENTIERI DEL BOSCO** percorsi dalle raccoglitrice di castagne e nocciole;
- ✓ **I PERCORSI DELLA TRANSUMANZA** (quali su " Caminu de is brabaxinos") i camminamenti di montagna seguiti dai pastori per raggiungere, o di ritorno dalla pianura.
- ✓ **LE "UNTURGERAS",** trappole in pietra scavate nel terreno, impiegate fino al XIX secolo per la cattura degli avvoltoi da cui si traevano le penne per scrivere. Attivit  che per secoli ha alimentato il mercato culturale isolano.
- ✓ **"DOMOS DE SU NIE" LE NEVIERE:** Strutture scavate nel terreno, profonde diversi metri e sovrastate da muretti realizzati in pietre murate a secco, servivano per conservare la neve che nella localit  Funtana Cugnada cadeva abbondante. Le neviere presenti a Funtana Cugnada sono state edificate in periodi diversi e venivano scavate nei canaloni dove la neve si ammassava per effetto del vento, formando le cosiddette bigas. La neve veniva raccolta dai Niargios che, seguendo il percorso "su

camminu de is niargios", salivano per riempire, per mezzo di secchi e ceste, le domos de su nie, la pressavano con l'ausilio di appositi pali e quindi la ricoprivano di paglia, felci e terra. La neve raccolta sotto forma di blocchi di ghiaccio veniva trasportata, a dorso dei cavalli, viaggiando la notte, fino a Cagliari. In un primo periodo, probabilmente prima del 1636, erano i privati ad avere l'esclusiva della commercializzazione della neve, "I Signori della neve" accumulando cospicue ricchezze. Dal 1636 fu il fisco spagnolo ad assumere in prima persona la gestione dell'attività, concedendo una privativa; il primo appaltatore fu un certo Girolamo Pirella. Tale privativa era ereditaria, ovvero alla morte degli impresari l'attività passava agli eredi. Solo in seguito venne istituito un vero e proprio monopolio statale che concedeva agli appaltatori tale attività. Da sottolineare il fatto che il prodotto di una nevieria era destinato esclusivamente al Palazzo Regio spagnolo: questo era un impegno sottoscritto al momento della concessione dell'appalto. Tra gli appaltatori le famiglie Devilla e Arangino. Per sottolineare l'importanza che aveva questa attività bisogna dire anche che il pascolo del bestiame era proibito entro una certa distanza (forse 40 passi) dalle neviere, pena salatissime multe. Il monopolio durò fino alla fine dell'800, ma l'attività dell'incetta della neve durò ancora per diversi decenni, ma alla fine venne soppiantata prima dall'importazione del ghiaccio dalla Norvegia perché meno costoso, poi con l'apertura intorno al 1920 della prima fabbrica di ghiaccio a Cagliari cessò definitivamente.

#### **Due tipologie di architettura domestica diacronicamente differenziate.**

- ✓ **LA DIMORA POPOLARE BASSA** precedente alla seconda metà del XIX secolo, diffusa in tutto il centro dell'isola, e la **casa alta di montagna**, presente nei soli paesi del versante occidentale del Gennargentu e ad Aritzo in particolare a partire dalla metà dell'Ottocento. La prima interamente costruita in pietra con malta di fango e in legno, dotata di forno interno e focolare, si presenta scevra da ogni superfetazione architettonica. Essa rappresenta infatti un modulo abitativo annoverabile nell'architettura popolare della montagna sarda, di rara efficacia rappresentativa e documentaria che per ciò stesso assume una messa in valore della prossemica locale, ovvero delle ideologie e delle pratiche di divisione degli spazi domestici, degli ordini e delle gerarchie di percorrenza degli spazi e del relativo grado di fluidità del movimento tra di essi, quali spie antropologiche delle distanze che in quel caso specifico vengono poste fra sé e gli altri.
  - ✓ **CHIESA PARROCCHIALE SAN MICHELE ARCANGELO.** L'edificio originario, assai più piccolo di quello attuale, risale all' XI secolo, così come testimoniano le cappelle con archi a pieno centro. Nel XIV secolo la chiesa venne ampliata e portata alle dimensioni attuali, è a questo periodo che risalgono le cappelle che ornano la navata destra della chiesa, e la navata centrale ricoperta con travi a vista. Allo stesso periodo risalgono anche l'arco con capitelli a fregi che orna il presbiterio e il campanile a torre in stile gotico-aragonese, realizzato in trachite di Fordongianus. Altri interventi di restauro sono da far risalire al '600. allo stesso periodo risalgono due delle quattro campane che alloggiavano nella torre campanaria. Altri interventi di restauro, degni di nota furono quelli del 1891, che portò alla consacrazione del nuovo altare maggiore, opera dell'architetto Domenico Franco; e quello radicale del 1914, voluto dagli Arangino, e che fu portato a termine nel 1919. La chiesa conserva, una bellissima fonte battesimale arricchita da pregevoli elementi strutturali, quale un arco a tutto sesto e diversi capitelli del XI secolo; un gruppo scultoreo in legno policromo, risalente al XVII secolo, opera di scuola napoletana, così come la grande statua lignea policroma e di esecuzione finissima, alta m.1.90, che rappresenta San Cristoforo nell'atto di traghettare il Bambino Gesù. Nella sagrestia, posta a ridosso dell'altare maggiore, sono conservati due simulacri lignei policromi, arredi sacri e antiche parature in legno di castagno e noce, opera di artigiani locali della seconda metà del secolo scorso. La chiesa conserva le opere pittoriche dell'insigne Antonio Mura, maestro eccelso della xilografia, e di grandi opere sacre esposte nelle chiese di Sardegna e della Penisola;
  - ✓ **MONUMENTO NATURALE DEL TEXILE** - Tacco calcareo dichiarato monumento naturale con Legge regionale n. 31 del 7 giugno 1989 - Dichiarato **COMPLESSO ARCHEOLOGICO** con Decreto Commissione regionale n. 67 del 26 ottobre 2015 ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio).
- che l'adesione al GECT che si andrà a costituire rappresenta una nuova opportunità per il raggiungimento degli obiettivi di mandato di questa amministrazione;
- che il GECT consentirà di creare nuove relazioni nazionali e internazionali, opportune e necessarie sia nel medio periodo (anno europeo della cultura del 2018) sia nel lungo periodo (successivo periodo di programmazione 2021-2026); avere una linea specifica di finanziamenti diretti, concepiti nell'ambito di una rete europea, consentirebbe di fare un salto di qualità per le prospettive di sviluppo, e in alcuni casi di sopravvivenza, delle piccole comunità;

- che al GECT possono altre istituzioni o comunque soggetti tenuti a osservare il Codice dei contratti pubblici;

**VISTO** lo schema di convenzione presentato e discusso come bozza nell'assemblea dei Sindaci che ha avuto luogo a Santa Giusta il 17 gennaio 2017;

**DATO ATTO** che la convenzione prevede tra l'altro i seguenti organismi:

- la conferenza dei rappresentanti degli enti aderenti;
  - la costituzione di un ufficio associato;
  - un tavolo di regia;
- 
- che per i comuni è previsto un contributo annuo di partecipazione, stabilita per questo primo anno in € 200,00 e, per gli anni successivi sarà stabilita dalla conferenza dei rappresentanti;
  - che i contributi sono finalizzate alla copertura delle spese relative alla costituzione e all'avvio del GECT;

**VISTO** l'esito della discussione;

**RITENUTO:**

- di aderire all'Associazione Sarda delle Piccole comunità con Grandi Beni Culturali;
- di autorizzare la spesa di € 200,00 annue, a valere sul bilancio in corso di predisposizione;

**VISTO** il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. 18.8.2000 n°267;

**VISTO** il parere favorevole di regolarità contabile espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. 18.8.2000 n°267;.....

**CON** voti favorevoli unanimi;

#### **DELIBERA**

**DI ADERIRE ALLA ASSOCIAZIONE SARDA DELLE PICCOLE COMUNITÀ CON GRANDI BENI CULTURALI** per la conservazione, protezione, valorizzazione e messa in rete dei beni culturali descritti in premessa.

**DI APPROVARE** l'allegato schema di convenzione disciplinante la costituzione dell'Associazione delle piccole comunità con grandi beni culturali verso il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) delle piccole comunità con grandi beni culturali;

**DI IMPEGNARSI** a contribuire alla costituzione del fondo Comune per le spese relative all'attività dell'Associazione e all'adesione al GECT, con il contributo di € 200,00 annuo che viene previsto nel bilancio...e pro quota nei bilanci successivi;

**DI AUTORIZZARE IL SINDACO** alla sottoscrizione della convenzione;

**Inoltre** con separata votazione favorevole unanime, espressa per alzata di mano, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4° del TUEL - D.Lvo n. 267/2000 e s.m.i

**PARERI**

**(Art. 49 - COMMA 1° DEL DLGS 267/2000)**

I sottoscritti, VISTA la proposta di deliberazione che precede ed esperita l'istruttoria di competenza ESPRIMONO, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 - comma 1° del Decreto Legislativo n.ro 267/2000, i seguenti pareri:

Sotto il Profilo **TECNICO**: **FAVOREVOLE**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
(Gualtiero Mamei )

Sotto il profilo **CONTABILE**: **ININFLUENTE**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO  
(dott.ssa Rosanna Lai )

---

Del che si è redatto il presente verbale  
Il Sindaco  
Mameli Gualtiero

Il Segretario Comunale  
dottor G. Loddo

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

N \_\_\_\_\_ del Registro Pubblicazioni

La presente deliberazione è in corso di pubblicazione , in data odierna, è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal \_\_\_\_\_21.3.2017\_\_\_\_\_, come prescritto dall'art.124, 1° e 2° comma, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267

Aritzo , li \_\_\_\_\_21.3.2017\_\_\_\_\_

Il Responsabile della Pubblicazione

### DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

- Trasmessa alla Prefettura con lettera n. .... in data.....come prescritto dall'art. 135 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267.
- X E' stata trasmessa, come disposto dall'art. 125 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, ai capigruppo consiliari con lettera n...1351..... in data...21.3.2017.....
- E' stata affissa all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, dal ..... al ....., senza reclami.

**DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA .....21.3.2017.....**

- Per la scadenza dei 10 giorni della pubblicazione (art.134 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267)
- X Per immediata eseguibilità dichiarata con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

Il Segretario Comunale  
dottor G. Loddo